

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . . L. 8 - Trimestre . . . L. 4
per l' Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 1^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

**GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE**
più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
da 1^a agosto a 31 dicembre 1893
LIRE 6.75

Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

MODIFICAZIONI al Codice di Commercio

Si ha da Roma, 28:
(S) - È stata istituita una Commissione incaricata di studiare e proporre alcune modificazioni al Codice di Commercio specialmente riguardo le assicurazioni sulla vita, i furti e l'urto fra le navi.

La Commissione è composta del senatore Francesco Auriti presidente, consigliere d'Appello Alaggià Cesare, prof. Bensa Enrico, Besso comm. Marco, Bolaffio avv. Leone, Cavesi avv. comm. Maurizio, dep. Gualtiero Danielli, senatore Giorgio Giorgi consigliere di Stato, avv. comm. Vincenzo Lezano, prof. avv. Ulisse Manara, comm. prof. Alberto Margheri, sen. comm. Tito Orsini, conte comm. G. B. Rodolfi primo presidente d'Appello, cav. avv. Davide Lupino, prof. cav. Cesare Vianve.

Segretari: Alfonso prof. Guariglia, Biagio avv. Poligiani, Ernesto prof. Salvia, Teresio prof. Trinchieri.

Cifre a cui pensare

Il corrispondente da Milano del *Times* di Londra, mentre, nella sua eccitata fantasia, trova che al momento in Italia vuoi avere dell'energia, contro i dimostranti, soggiunge però (cioè che non soggungono quei quattro bontemponi di giornalisti che vogliono fare la guerra alla Francia) che occorre attendere ad innalzare il livello nazionale mercè l'istruzione.

Il corrispondente inglese fa bene a dirlo: infatti ecco qua qualche cosa che si ricava dalle ultime statistiche.

In Italia, Stato, Provincia e Comuni insieme, spendono annualmente per la istruzione circa 52 milioni, cioè lire 2.10 per abitante. Or bene:

L'Inghilterra spende	L. 6.29
La Svizzera »	» 6.15
La Germania »	» 6.03
La Francia »	» 5.55
Il Belgio »	» 4.48

Non è vero che queste 2 lire e 10 centesimi sono ben più eloquenti di tutte le chiacchiere di cui si compiacciono, a pro dell'istruzione, le nostre classi dirigenti?

Badisi però che per l'esercizio l'Italia spende 14 lire per abitante e 23 per gli interessi del debito.

Vero è che anche i soliti quattro bontemponi devono dire fra sé stessi: la monarchia italiana pensa da 34 anni a tenere il popolo nell'asinità, ma ci sono i tedeschi che studiano per noi. E così i francesi ce li mangeremo tanto più facilmente in insalata.

politici imminenti. Prevedendo l'avvenire e per indurre il duca di Borbone ad attendere agli affari, ella meditava un prestito considerevole.

Venuto il giorno lo trovò da tutta quella gente che avea lusingata con modi disinteressati in apparenza, e particolarmente dalla Caumont, che le restò devota, anche dopo il suo esiglio. Era un'abile donna madama de Prie!

Ella aiutò a salvare il duca de la Force, che, pieno di denaro in forza del sistema e non sapendo che farne, s'immaginò, se vi piace, di esercitare il mestiere del droghiere. Un pari di Francia! e ciò per arricchirsi ancora di più.

La nobiltà nè fu talmente sdegnata che gli si fece il processo e lo si accusò in parlamento. Si voleva decretarlo in arresto; il maresciallo de Villeroy, madama de Prie, e gli altri suoi amici, tanto si prestarono, che si discussero delle quistioni d'etichetta; si guadagnò tempo, e tutto si limitò ad una riprensione.

Fu obbligato ad usare del suo denaro in un modo più conveniente e più utile alla sua dignità di pari di Francia.

Mi si colmò di gioia (conducendomi ad una superba cerimonia che ebbe luogo a Versailles).

Fra il ricevimento di Méhémét-Effendi, ambasciatore della Porta.

Il re fece il suo primo atto di dignità reale pubblico, senza essere protetto dal reggente o dai suoi governanti.

Comparve solo sull'irono, vestito de' suoi abi-

Considerazioni tristi

(Dalla Perseveranza)

L'antico verso va corretto così: Se Italia piange, Francia non ride. Le risse così micidiali succedute in Francia, non ad Aigues-Mortes soltanto, se qui vi più sanguinose che altrove, tra operai italiani e francesi sono, come abbiamo detto sin dal primo giorno, un fatto dei più gravi e dolorosi; ma le dimostrazioni che sono state fatte in Italia, cogli eccessi che le hanno accompagnate, sono fatti di una diversa gravità, ma, per diverse ragioni, assai rincrescevoli.

Le risse di Francia possono avere due motivi: l'uno, è la lotta d'interessi tra gli operai delle due Nazioni - gli italiani levavano il pane ai Francesi, perchè levavano a quelli nel lor paese il lavoro, qualunque fosse il modo con cui riuscivano, o contentandosi di minor salario, o producendo meglio e più; - l'altro, è l'astio che la politica seguita dai due Governi, in questi ultimi anni, talora più per colpa d'uno, talora più per colpa dell'altro, ha generato tra i due popoli. Noi crediamo che il primo motivo ha contribuito al tristissimo litigio assai più del secondo; ma, come non ci piace mai di nascondere il vero, nè in tutto, nè in parte, confessiamo che anche il secondo non sia rimasto senza efficacia.

Ora, qualunque fosse stato il motivo principale, intendiamo l'effetto nell'animo delle popolazioni italiane. Ma il modo, pur troppo, in cui l'hanno dimostrato, non attesta, diciamo pure, soprattutto in alcune città, soprattutto in Roma, in favor loro. Una rissa tra operai, ragionata in tanta parte da interessi poco elevati, non dà ragione, nè pretesto di contumelie e di offese allo Stato a cui appartengono gli operai che ne hanno la principale, o, se si vuole, l'unica colpa. Gli eccessi di Roma contro l'Ambasciata francese al Quirinale provano soprattutto due cose: l'azione delle sette, e la nessuna autorità del Governo.

Le quistioni che possono sorgere dai casi di Aigues-Mortes non tutti di spettanza diplomatica o internazionale. Può esserci stata colpa nel Governo francese nel non averli prevenuti; e può anche non esserci stata colpa, se sono giunti improvvisi. Esso non ha ricusato di starnie a sindacato e di offrire quelle riparazioni che si potranno credere dovute alle famiglie degli operai o al paese di cui sono. Se vi sia stata provocazione, per parte degli operai italiani, noi non lo sappiamo; se anche ci fosse stata, noi scuseremmo i loro assaltatori, che hanno trascorso ogni limite; ma, a ogni modo, se c'è stata, il Governo francese misurerà i suoi obblighi altrimenti che se non ci fosse stata.

Quale sia la misura di questi obblighi, è questione non facile; e il definirli non può non ritrovarsi se non per accordo tra i Gov-

biti regali e con diamanti della corona, lo si aveva caricato.

Era tanto bello così, che nessuno poteva tacere.

L'ambasciatore lo salutò nel modo orientale e non seppe reprimere un moto d'ammirazione vedendo quella corte magnifica, quella splendida galleria, nella quale l'oro ed i cristalli scintillavano alla luce di mille lumi, e quel giovane monarca, speranza del primo paese del mondo.

Egli assicurò Luigi XV che in sua considerazione, Sua Altezza prendeva sotto la sua protezione i religiosi di Gerusalemme, e che aveva dato degli ordini per la separazione della chiesa e del monastero del Santo Sepolcro.

Sua Maestà non prestava grande attenzione; esaminava invece con molta curiosità gli abiti dell'ambasciatore, le perle e i diamanti che li coprivano, disse a bassa voce al maresciallo di Villeroi, mentre che il musulmano faceva i suoi salamelecche nel modo dei Borghese gentiluomo.

Credete, signora, che tutti quelli più preziosi sieno buone? Se ne avrebbero allora quanto me, non è vero?

Quel discorso stava bene in bocca ad un fanciullo di tredici anni!

Méhémét-Effendi mise in iscompiglio la corte e la città.

Si avea annunciato che lo si spessava del tutto.

Dopo qualche settimana, si lamentò e chiese che si consegnasse il denaro a' suoi domestici onde potessero spenderlo secondo le leggi

verni stessi. Certo, i dimostranti italiani hanno fatto quanto era in loro, per produrre l'effetto che la Francia li voglia misurare molto stettamente, e se accorda da una parte, pretende dall'altra. Gli Italiani, che son pure così acuti, hanno mostrato di non intendere ciò; hanno anche in questo caso manifestati di impressioni e di quella puerilità d'azione, che nuoce tanto al lor credito e alla loro influenza nel mondo.

Quello, pur troppo, in cui i due paesi - che ci permettiamo di chiamare infelici - si rassomigliano, è nel non avere Governo. Se la Francia avesse Governo, non avrebbe indugiato un momento a prendere provvedimenti di cui le notizie giunte insieme con quelle dei fatti, avrebbe impedito che questi eccitassero avvenimenti così rincrescevoli. Ma chi sa se quel sindaco di Aigues-Mortes, ch'è certo uno scrittore spropositato, non sia anche un radicale influente? Il Ministero francese non sa bene né quel ch'egli è, né quel che vuole; e aspetta a saperlo dalla composizione di un'Assemblea, che a lui stesso non sarà ben chiara e nota, se non tra due o tre settimane.

Del Governo italiano non diciamo nulla. Già per prima cosa è assente. Una volta ritrovatosi in Roma, si sentirà molto impacciato a stabilire, con quella misura di energia e temperanza che occorre, ciò che gli bisogna pretendere. Una maggioranza essa sa d'averla; ma se esso è sicuro di questa, questa non è sicura di sé. La sola ragione di riso, tra tante di pianto, è stata ed è questa: la fretta di tanti deputati a mandare alla Presidenza della Camera domande d'interpellanze sui fatti che in buona parte ignorano, con nessun altro fine di certo che di forzare il paese a udire i loro nomi in tanta rissa d'interessi gravi e pubblici, giacchè che serietà c'è egli ad annunciare sin da ora di volere interpellare il Governo, quando, non potrà esser fatto che tra due o tre mesi? Del resto, non sono queste interpellanze future quelle che impacciano il Ministero. L'impaccio gli viene e gli verrà da quello in cui non ha colpa, i fatti di Francia, e da quello in cui ha colpa, i fatti d'Italia.

CONTRO I CATTOLICI POLACCHI

Si ha da Roma, 28:

(S) - In Vaticano regna una certa agitazione per le notizie che giungono da Varsavia.

Il governatore russo di quella città, generale Gurko, ha ottenuto la soppressione della diocesi cattolica di Kladno nella Volinia e la trasformazione della Chiesa cattedrale cattolica in Chiesa russa ortodossa.

Il Gurko si è sempre segnalato per la sua animosità crudele contro i polacchi, che egli vorrebbe strappare alla fede cattolica.

Debite rimostranze vennero fatte allo Czar, ma finora senza risultato.

della loro religione. Si acconsenti; non si spendeva meno di duemila lire al giorno.

L'ambasciatore mangiava in pubblico; poteva assistere chi voleva al suo pasto e specie le donne.

Egli era bello e avea l'occhio assai intelligente. Guardava quelle che passavano in un modo strano, come se non avesse che a stender la mano per coglierle.

Il suo serraglio non era visitato, e perciò si facevano molti racconti.

Ne conosco uno di vero, che tutti ignorano, e che mi confidò madama de Prie, sotto il più scrupoloso segreto, all'epoca del suo ministero.

Una giovane della casa d'Efflat, destinata a prendere il velo, fu condotta un giorno a quell'udienza.

Ella andava qualche volta, durante il suo noviziato, dalla marchesa di Chauvelin, alla quale diede poi mille noie.

Quella giovane avea orrore per il convento; cercava tutti i modi di sottrarvisi, e i più romantici le sembravano i migliori.

Si riscaldò il capo per quell'uomo, ne divenne perdutamente innamorata, e gli fece sapere che se avesse voluto condurla con lui, lo avrebbe seguito nel suo paese, a condizione che non la obbligerebbe a farsi Turca.

Méhémét accettò; diede le sue istruzioni ad un agente; e ne risultò un rapimento bell'e buono.

Ella disparve, una notte dalle Orsoline, senza che nessuno potesse immaginarsi dove era, e certo non si pensò all'ambasciatore.

La si fece cercare dappertutto, egli la na-

IL LAVORO DEI FANCIULLI

L'on. Gianturco, sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia ha indirizzato alle autorità giudiziarie del Regno la seguente circolare:

Roma, 20 agosto 1893.

« Il Governo ed il Parlamento hanno avuto occasione, di osservare che la legge del 11 febbraio 1886, di n. 3657 (Serie 3.a), la quale regola il lavoro dei fanciulli negli stabilimenti industriali non ha prodotto finora l'effetto e i benefici, che se ne attendeva il legislatore.

« Molte sono state senza dubbio le difficoltà, che hanno fatto e fanno ostacolo all'attuazione di essa; ma appunto in ragione di tali difficoltà, cresceva l'obbligo in tutti quelli, che sono chiamati ad attuarla, di assicurarsi con ogni energia l'osservanza.

« È superfluo, che io metta in luce il fine eminentemente civile di quella legge, reclamata dalla conoscenza pubblica del nostro tempo e tutela dei piccoli lavoratori; e che ricordi quanti interessi morali, sociali ed economici si connettono al provvedimento inteso a proteggere i fanciulli contro gli abusi e l'eccesso del lavoro, che ne logorano prematuramente la salute e l'intelligenza.

« Rivolgo quindi viva preghiera alle Autorità giudiziarie; perchè facciano oggetto di cura vigile ed assidua la rigorosa applicazione della legge suddetta.

« Con una interpretazione esatta e conforme agli intendimenti legislativi, col diligente accertamento delle contravvenzioni, con la ferma e pronta repressione di esse, io confido che la magistratura saprà assicurarne la piena ed efficace esecuzione.

« Colgo poi tale opportunità per rinnovare alle SS. LL. Il. me le raccomandazioni già fatte colle circolari del 6 aprile 1873, n. 418 del 8 marzo 1874, n. 466 relative al divieto dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe, e alle sanzioni penali stabilite nella legge del 21 dicembre 1873 di n. 1723.

« Il Sotto-segretario di Stato
E. GIANTURCO »

Il trattato d'Ucciali messo in non cale

Telegrafano da Berna, 26 agosto, all'Indépendance Belge:

« Il presidente della Confederazione svizzera ha ricevuto due lettere dal re Menelik. In una ringrazia il presidente per il dono d'un fucile nuovo modello. Menelik assicura che egli accorderà sempre una larga ospitalità agli svizzeri residenti nel suo reame. Nella seconda lettera Menelik, in vista di sviluppare il commercio e l'industria del suo regno, domanda che questo sia compreso nell'unione internazionale postale.

« Le due lettere - soggiunge il dispaccio - non furono rimesse a mezzo della legazione d'Italia, contrariamente alle stipulazioni del trattato d'Ucciali ».

scose tanto bene sotto i veli e il costume delle sue odalische, che le fece lasciar Parigi alla barba del luogotenente di polizia, mentre che questi era su tutte le furie per non poterla trovare.

Il più bello di tutta questa faccenda si è, che, giunta a Marsiglia, sempre a spese dello Stato, Méhémét prendeva ogni giorno nuovi pretesti per rinviare il suo imbarco. Alla fine si decise; ma si spacciò tanto ammalato, che abbisognò sbarcarlo a Genova.

La fregata del re che lo conduceva, attese i suoi ordini.

Egli levò semplicemente le tende, portando con lui i doni di Luigi XV al suo sovrano e quello che avea potuto ragguozolare di denaro. Piantò la novizia e tutto il resto. Giudicate della sua disperazione!... Ella che tutto avea lasciato per lui, restare senza nessuna risorsa lontana da Parigi, con una confessione come la sua da fare alla sua famiglia! La povera fanciulla, non se ne sentì il coraggio. Ella cercò dapprima fra gli orpelli dell'ambasciatore (e quello che avea lasciato non era gran cosa) se poteva ricavarne un tozzo di pane; tutta quella roba non valeva uno scudo da sei lire. Le donne del serraglio si gettarono addosso a lei e crudelmente la percossero onde vendicarsi delle preferenze del padrone, ora che non c'era più. Poi la misero alla porta, sulla piazza pubblica, quasi nuda chiamandola « Cagna! » che è un modo gentile secondo i Turchi, a quanto sembra. Ella piangeva e si nascondeva la faccia fra le sue dita, non sapendo dove andare nè che fare.

(Continua)

APPENDICE 23)
del Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH
Olimpia di Villebelle
A CORTE
PARTE PRIMA - SOTTO LA REGGENZA
Traduzione di A. Z.

« Volete tacere, interruppe un signor di Lamoignon, posto al suo fianco, questa canzone è di madama la duchessa di Borbone.

« Potete parlare ad alta voce, signore; non è un segreto, tutti lo sanno. E ne ha fatte delle altre! Volete sentirne ancora?

Monsignor de Conti
Il dachino mio ma...

Mia zia le mise la mano sul braccio e le mostrò il principe che si ritirava.

« La signora contessa, voi avete ragione, è la madre di quel bravo principe, e ciò forse lo disgusta. Io l'amo, perchè ha trionfato sul sistema, ed ha prestato la sua carrozza per far evadere il signor Law; non è ingrato quell'uomo!

Tutta la sera ella parlò da sola e divertì gli intervenenti al ballo.

Questo capriccio, in apparenza tanto futile, della signora de Prie, nascondeva dei disegni

GIORNO PER GIORNO

Per metodo inalterato non siamo esagerati mai nell'apprezzamento delle cose, come nel giudizio sugli uomini: lo stesso partito politico, al quale apparteniamo, porta scritto sulla bandiera: moderazione.

Con questo non vuol dire che per lo scrupolo di essere moderati ad ogni costo, noi dobbiamo chiudere gli occhi alla verità; e se certe cose sono enormi, se certi uomini sono disprezzabili, noi non dobbiamo tacere, nè dire che sono tutt'altro.

Se questa Italia, che pare inebetita, resta indolente o quasi connivente a certi fatti, che, secondo noi, la trascineranno all'estrema rovina, noi non vogliamo esser complici di questo torto ch'essa commette verso se medesima, nè del danno a cui leggermente va incontro.

In quanto stiamo per dire la politica non c'entra: siamo in un ordine di fatti relativi a quel cardine supremo di ogni Stato ben regolato e civile: vogliamo dire la garanzia, offerta dalle leggi, della proprietà e delle persone.

Or bene, diciamolo apertamente: questo cardine in Italia è scosso in modo spaventoso, e la criminalità è giunta in quasi tutte le provincie, ma specialmente in alcune, a tali proporzioni, che questo solo basterebbe per mettere alla gogna non che una ghehldria di uomini mediocri, che si chiamano Ministri, qualsiasi gabinetto composto di elementi, che per altri titoli fossero vere illustrazioni.

Ed il pubblico tace; e quella stampa, che osa talvolta chiamarsi indipendente, si mantiene muta dinanzi allo spettacolo efferrato di delitti di sangue, per cui la nostra terra è segnata a dito: li narra, come una varia qualunque, per saziare l'insana curiosità di un pubblico insano di lettori, ma non ha mai una parola di esecrazione per i cosiddetti custodi delle leggi, per coloro che dovrebbero consacrarsi anima e corpo alla ristorazione suprema, che si chiama la legge morale.

Chi ha letto i dispacci di ieri avrà rilevato che nella sola Capitale, nel breve giro di poche ore l'uno dall'altro, si sono commessi tre omicidi, senza contare un numero ben più grosso di ferimenti e di altre violenze.

Quanto allo stato generale del paese, lasciamo giudizi tutti gli imparziali se si possa immaginare uno di peggiore. Basta per riassumerlo ed epilogarico il fatto di un questione, il quale, informato che la cavalleria dovesse partire da Roma per le manovre, scrive al Ministro che in tal caso egli non saprebbe come garantire l'ordine, la quiete nelle contrade principali della Capitale!

Della Sardegna, della Sicilia non parliamo: basta scorrere le colonne di qualche giornale delle due isole, per accorgersi che lo sgoerno e l'insufficienza dei mezzi rendono così precaria l'osservanza delle leggi, e che l'incertezza dell'avvenire vi tiene gli animi fortemente agitati.

Questo è il quadro del nuovo Regno in quanto riguarda la pubblica sicurezza: senza l'aggiunta, perchè non la crediamo necessaria, del malessere generale sempre in aumento, è della sfiducia nell'avvenire.

MONSIGNOR FERRATA

Si ha da Roma, 28:
(S) - Gli organi vaticani smentiscono la notizia che in seguito alla sconfitta toccata nelle elezioni francesi ai «ralliés», sia imminente il richiamo da Parigi del Nunzio monsignor Ferrata.

Essi assicurano che l'insigne Prelato, gode ntera la fiducia del Pontefice.

IL DEBITO DELLE PENSIONI

Si ha da Roma, 28:
(S) - Durante l'esercizio finanziario 1892-93 il debito vitalizio dello Stato, tenuto conto delle pensioni nuove iscritte e di quelle eliminate, si accrebbe di Lire 3,233,644; esso ammontava al primo luglio ultimo scorso a lire 75,344,786.98 rappresentato da N. 95,839 pensioni.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 28. - La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che durante i primi sette mesi del 1893 l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a franchi 75,260,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse franchi 74,698,000. Dal confronto coi primi sette mesi del 1892 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia di 3,108,000 ed una maggior esportazione di merci francesi in Italia di franchi 3,979,000. Il commercio totale della Francia coll'estero durante i primi sette mesi del 1893 si elevò a 2,260,405,000 franchi all'importazione, franchi 1,905,706,000 all'esportazione, ed il confronto dello stesso periodo del 1892 porta diminuzione nelle importazioni di 483,135,000 franchi diminuzione nelle esportazioni di franchi 59,852,000.

PARIGI, 28. - La borsa d'oggi è debole in seguito al ribasso della rendita spagnuola esterna causa i disordini di San Sebastiano.

NANCY, 28. - Gli operai francesi impediscono a cinque operai italiani di lavorare all'estrazione di pietre nella cava Foyellat. La gendarmeria arrestò tre degli aggressori.

AJGUES-MORTES, 28. - Si sono operati altri arresti. Da sabato il totale degli arresti ascende a 22. Il procuratore della repubblica prosegue attivamente l'istruttoria.

MADRID, 27. - La *Gaceta* pubblica oggi un decreto che stabilisce una quarantena per le provenienze da Palermo.

MADRID, 28. - La comparsa d'una banda di repubblicani in Catalogna è smentita ufficialmente.

LONDRA, 27. - Lo sciopero dei minatori nel paese di Galles ed in Scozia è stazionaria.

Delle truppe furono spedite a Hoffsordire.

SIDNEY, 27. - Dicasi che un cannone sia scoppiato a bordo del *Duynvrouin* a Tahiti. Vi sarebbero quattro morti e numerosi feriti.

BERLINO, 28. - Secondo un telegramma giunto ieri sera a Fredensbourg la famiglia dello zar non arriverà nemmeno domani a Copenaghen.

LIBAU, 28. - Il yacht *Stella polare* avente a bordo la famiglia dello zar è partito oggi per Copenaghen.

VIENNA, 27. - Il mercato dei cereali internazionale pubblica la statistica del raccolto 1893.

Raccolto medio calcolato come certo:
Austria raccolto frumento 90, segala 88, orzo 94, avena 83; Ungheria frumento 98, segala 85, orzo 118, avena 97; Italia frumento 100, orzo 90, avena 90; la Svizzera frumento 80, segala 70, avena 65; la Germania frumento da 75 a 105, segala da 80 a 109, orzo da 75 a 105, avena da 45 a 82; Francia frumento 82, segala 85, orzo 86, avena 86; Russia frumento da 75 a 150, segala da 85 a 120, orzo da 70 a 115, avena da 70 a 130.

VIENNA, 28. - Il mercato internazionale dei grani fu inaugurato con discorsi dei rappresentanti del governo e della città.

I partecipanti sono assai numerosi.

BUDAPEST, 28. - La *Budapester Correspondenz* annunzia che vi fu un decesso per colera a Budapest.

BUDAPEST, 28. - La *Werner Zeitung* pubblicherà domani una notificazione del ministero dell'interno che dichiara il Comitato di Marmoros infetto da colera.

COBURGO, 28. - L'Imperatore è arrivato ed assistette al funerale del duca Ernesto.

Anche il principe di Bulgaria seguì la bara in abito civile.

HENDAIE 28. - Una dimostrazione in favore del fueros vi fu iersera a S. Sebastiano.

Mentre la musica suonava nella piazza pubblica, la popolazione chiese l'inno basco gridando: *Viva fueros, morte a Sagasta*.

La musica rifiutandosi di eseguirlo ne nacque un vivo tumulto. La folla assalì e sassate il governatore civile che stava recandosi presso Sagasta.

La truppa caricò la folla. Quattro borghesi sono morti ed una ventina feriti.

Cinque agenti di polizia ed alcuni soldati rimasero feriti.

BUENOS AYRES, 27. - In causa della circolazione di voci allarmanti il capo della polizia proibì ai giornali di pubblicare notizie militari e politiche.

Il governatore di Corrientes ripassò il fiume per attaccare gli insorti.

Cronaca del Regno

Roma, 28. - Il banchetto offerto all'onore. Imbriani da un nucleo di giovani delle società radicali di Roma, avrà luogo il 17 del prossimo settembre nella sala del teatro Costanzi.

Sono iscritti al banchetto circa cinquecento persone.

L'onore. Rudini, tornerà agli accordi coi suoi, onde tenere un discorso politico in qualche delle principali città, e forse ne terrà più d'uno, ove la convenienza di farlo sia dimostrata.

Nelle macerie dell'incendio si rinvenne una quantità di argento fuso che rappresenterebbe un valore di lire quindicimila. Sarebbero monete del console di Portogallo.

Napoli, 28. - Ieri sera e stamattina la città pareva rinata. Prima di mezzogiorno si diffusero dalle false voci di tafferugli sanguinosi immaginari; poi si tentò di assalire le carrozze da nolo uscite. Si crede anzi che taluno sia stato ferito. Pertanto i cocchieri furono costretti a ritirarsi nuovamente. La

ripresa dello sciopero derivò dal motivo che non tutti i padroni si trovarono d'accordo con le commissioni pacificatrici perchè - disposti a continuare lo sciopero - chiedevano delle concessioni maggiori. I disoccupati facinosi alzarono il popolaccio alla resistenza. Alle ore cinque pom. la circolazione delle carrozze ricominciò per le vie, però l'autorità aveva dovuto prendere delle precauzioni, quella cioè, di far porre a cassetto col cocchiere una guardia municipale.

Furono distribuiti segretamente dei manifesti anarchici.

Torino, 28. - Il cinque settembre la regina Margherita, lasciando il suo soggiorno presente di Gressoney farà ritorno a Monza. Il giorno nove partirà per Torino da ove si recherà poi a Pinerolo.

È tornato il duca d'Aosta.

Milano, 28. - Stamane è transitato il re diretto a Racconigi.

Racconigi, 28. - Il Re è arrivato. Fra una settimana Umberto si recherebbe alle cacce di Valsavaranche.

Firenze, 28. - Un grave fatto di sangue è avvenuto nel podere detto il *Molinaccio* in quel di Fiesole.

Un tal Moricci d'anni 15, colono del signor Tempie Leader, proprietario del castello di Vincigliate, essendo stato severamente rimproverato da un suo fratello di circa 33 anni, si armò di una falce e con quell'arma colpì improvvisamente il fratello al petto mentre questi era nel campo a far erba.

Il ferito colpito mortalmente, cadde intriso di sangue.

Il fratricida si dette alla fuga, ma fu presto raggiunto dai carabinieri di Fiesole ed arrestato.

Lo stato del ferito è disperato.

Palermo, 28. - Nella vicina contrada Petrazzi, al fondo Santa Croce si rinvenne presso alla catasta di legna un cadavere umano in parte putrefatto e in parte bruciato con paglia.

Alcune membra erano mancanti, mangiate dagli animali, e il corpo era dappertutto rosicchiato.

Qualche animale buccandogli il cranio ne aveva succhiato il cervello.

Pare che si tratti di assassinio avvenuto 3 o 4 giorni addietro.

Ma è sconosciuto l'autore come l'assassinato.

Parma, 28. - Si è rinnovata stasera la lotta a sassate tra gli abitanti dei quartieri di Sanbenetto e di Sanbarnaba in Borgo Colonne. Le guardie condussero in questura certo Manzini Antonio che era fra i contendenti.

Vi sono dei feriti.

Cesena, 28. - Il prefetto e le altre autorità sono ritornate ieri sera dopo le 7 dalla visita alla R. Scuola agraria ed ai lavori del tiro a segno che sono già ultimati.

Tornati in città si recarono in casa del cav. Urtoller, presidente dell'Esposizione. Ivi si trovava anche il senatore Finali, e la contessa Anna Parolini-Urtoller fece gli onori di casa con quella gentilezza e cortesia che tanto la distingue.

Fu servito un rinfresco.

Dopo, mentre la brava musica cittadina di Forlì suonava nella piazza Fabbri, gremita di gente, han visitato il Circolo degli Strambi, e alle 10 l'accademia di scherma, dove furono molto applauditi il prof. Luigi Della Santa di Modena, il maestro Baggi di Padova, il dilettante Jachia di Cesena e tanti altri.

Alle 11 sono partiti accompagnati dal sottoprefetto, dal cav. Urtoller e dalle altre autorità del luogo.

Ieri dalle 2 alle 6 l'Esposizione fu visitata da moltissime persone.

(Resto del Carlino).

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra Corrispondenza particolare)

Camposampiero, 27. (A. S.) - La signora maestra Mazzonetto Maddalena è stata nominata direttrice delle Scuole femminili di Pieve di Sacco.

Tutti qui hanno appreso colla massima soddisfazione tale notizia, perchè tutti conoscono ed apprezzano le sue esime doti di mente e di cuore, doti che sono congiunte ad una rara modestia.

L'on. Consiglio comunale di Pieve con questa nomina ha dimostrato, anzi una volta di più, amar veramente il bene delle scuole, e fortunate si chiameranno certamente le giovanette che avranno la bella sorte di essere guidate da una sì saggia, dotta e paziente insegnante.

Nel presentarle le mie vivissime congratulazioni, faccio voti perchè Ella durante la carriera, che si felicemente ha intrapreso, abbia sempre da avere quelle soavi complicità che allietano la vita di coloro che si dedicano con intelletto d'amore, perchè la scuola popolare possa dare quei frutti che si aspettano le famiglie e la società.

Pieve, 27. - (G. L.) - Il Consiglio Comunale nella sua tornata di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha completato il personale insegnante nelle persone dei signori Ohniggi Condisalvo di Castelbaldo quale maestro di IV e V e direttore didattico; alla I Brustolin Giovanni, alla I parallela Toscani Lamberto già a Corte; a maestra di IV e V e direttrice la signorina Mazzonetto Maddalena già ad Arzarelo; alla I la signorina Trincanato Lavinia; alla rurale maschile di Corte sig. Rava Carlo; alla femminile la signorina Sormani Luigia, ed alla rurale femminile di Arzarelo la signorina Muneghina Augusta già a Corte.

Ha accordato L. 200 al giovane maestro signor Ildebrando Borti per frequentare le lezioni di perfezionamento all'Istituto Musicale di Padova;

In seconda lettura ha approvato la pensione di L. 800 annue alla signora Amalia Facchinetti-Fabis;

Ha accordato L. 75 alla maestra di Vigoreva per le sue prestazioni d'insegnamento agli alunni della frazione di Piovega;

Ha accordati i seguenti sussidi ai sottonominati maestri per supplenze straordinarie: Luigi Maierotti L. 180, Marzi Dario L. 100, Brustolin Giovanni L. 100, Rigotti Pia L. 80, Valeri Rosa L. 50;

Ha completata col sig. Forni cav. Daniele, la Commissione per la perequazione della tariffa stazio e posteggio;

Ha dato incarico alla Giunta per le pratiche opportune verso i consiglieri dimissionari signori Vicenzato e Girardi (I);

Ha deliberato che le L. 500 annue stanziate in bilancio per ricordare la festa delle nozze d'argento dei nostri Augusti Sovrani, sieno messe a frutto finchè si presenti l'occasione di devolverle utilmente;

Ha accettato il riparto delle spese per mantenimento degli esposti;

Ha autorizzato l'impianto di un calorifero al Palazzo Comunale;

Ha provveduto per il mantenimento a spese comunali di un'orfana;

Ha approvato il piano finanziario per l'acquisto della casa Venturi che sarà adibita a luogo d'isolamento per le malattie contagiose;

Approvò il preliminare contratto per il lavoro di escavo e risanamento delle fosse di circonvalazione, che è coordinato al grande lavoro di Bonifica VI Presa, ed al risanamento del Fiumicello, cioè di quell'indecente cloaca, di cui più volte mi sono occupato.

(I) In proposito e d'altro ancora farò il tema di una mia corrispondenza.

CRONACA VENEZA

Mirano, 28. - Ci scrivono da Mirano: «Nell'incendio avvenuto il mese scorso nel negozio di coloniali del sig. Tonolo il giovane Nassuto Francesco entrava arditamente per il primo nel magazzino degli spiriti; volle sfortunata che al suo entrare scoppiasse un recipiente di vernice, la quale investiva il Nassuto, che coi vestiti in fiamme - traversando la piazza si lanciò in un piccolo fosso.

Fu estratto da persone che lo rincorsero, e fra queste eravi il nostro egregio dottore sig. Canova che prestò al povero infelice le prime cure.

Ora, dopo quasi due mesi di lotta tra la morte e la vita, il Nassuto trovasi in piena convalescenza e quindi il paese tutto non può fare a meno di tributare meritate lodi al suddetto dottore Canova che mediante cure intelligenti ed assistenza più che paterna, seppe rapire il Nassuto a quasi sicura morte.

Questo fatto confermò la fama già acquistata dal dottore Canova di intelligente, disinteressato ed amoroso con i suoi ammalati; sieno essi poveri o ricchi.

Una lode sincera va pure attribuita al simpatico Silvio Andron, studente di 5° anno di medicina, che con premura e tatto seppe coadiuvare il medico curante nella difficile e laboriosa cura.

Il paese ricorderà per lungo tempo questa splendida vittoria del nostro amato dottore Canova.»

(g. p.)

CRONACA DELLA CITTA

Sentenza d'assoluzione.

Al nostro Tribunale ieri si svolse il processo contro quella associazione di ladri scovata dal sindaco di Saonara.

La Camera di Consiglio aveva mandati assolti precedentemente alcuni accusati, e ieri il Tribunale mandava assolti tutti gli altri.

Gli imputati erano difesi dagli egregi avvocati Negri, Piccinati e Reinier.

Funzionava da Pubblico Ministero il signor Crivellari.

Ora, della tanto famosa associazione non rimane che un pallone gonfiato da un giornale cittadino.

Scuola professionale femminile

Nella settimana scorsa ebbero luogo gli esami delle alunne, che frequentano questa Scuola professionale femminile.

Sorta per la coraggiosa iniziativa di alcune signore che rispondono sempre «presente» all'appello per le opere buone, e di egregi cittadini, essa mostra fin dai primi passi la serietà del suo indirizzo, ed è promessa di sicura utilità avvenire per tante giovanette.

Gli esami riuscirono veramente splendidi. I lavori di taglio e di cucito in bianco, di rammenda; quelli di sarta, di ricamo, la statura, il disegno; nulla lasciarono a desiderare.

Negli studi, che occupano - come dev'essere - una parte secondaria nell'orario della scuola, si riscontrarono progressi indiscutibili.

Giovanette, che quasi avevano dimenticato il leggere e lo scrivere, oggi leggono e scrivono abbastanza correntemente.

Tutte poi sono a buon punto nella conoscenza dell'aritmetica, possedono le prime idee sulla tenuta dei registri e sanno estendere una fattura e tenere la contabilità domestica.

Bravissime adunque le insegnanti e le alunne, e un plauso di cuore a tutti coloro che, con intelletto ed amore diressero e sorvegliarono questa istituzione, che merita ogni appoggio ed incoraggiamento da parte dei cittadini.

È una istituzione affatto speciale, da non confondersi con altra qualsiasi.

Per essa le giovanette imparano una professione, lontane da ogni pericolo ed in un ambiente di moralità e di serietà vera; non acquistano idee superiori alla loro condizione e a quella che le aspetta nell'avvenire, e si preparano a poter bastare e se stesse e ad essere utili alla famiglia e al paese.

Ma questa istituzione abbisogna per prosperare, di aiuti continui e noi siamo certi che i cittadini, il Comune, la Cassa di Risparmio, la Società d'Incoraggiamento, la Camera di Commercio, ecc., ecc., non vorranno abbandonarla.

Per il povero Bracci.

Sottoscrizione a favore dell'infelice Giuseppe Bracci, per l'acquisto della carrozzella, a cura dei signori Trevisan G. B. e Bartolomei Giuseppe.

Luigi Costantino march. Mangani L. 5 - Mercante Carlo da Cittadella L. 1 - Pavaggio Luigi L. 1 - Negri Luigi cent. 50 - Signora Piccoli in Prato della Valle L. 1.50 - G. Guzzari & Co L. 1 - Miozzi G. B. cent. 50 - Fontana Giuseppe argentiere L. 1 - N. N. L. V. - Poll Silvio farmacista L. 2 - Grigolon Giovanni negoziante L. 2 - Dott. Tian cent. 50.
Totale L. 17.00
Somma precedente L. 153.30

Completivamente L. 170.30

Collegio Agosto.

Ieri ebbe luogo in questo Collegio il saggio finale.

Tutto il programma venne svolto con precisione ed esattezza riscuotendo le generali approvazioni.

Tempo e spazio ci vietano di parlarne diffusamente; non possiamo però tacere il successo riportato dalla giovinetta MASETTO IDA, che si rilevò una pianista veramente buona.

Il difficile *Capriccio* del Golinelli, fu interpretato assai bene dalla brava giovinetta, che seppe farne rilevare tutte le bellezze, con la sua esecuzione piena d'anima e di colorito. A lei, ed al suo bravo maestro Carturan le nostre congratulazioni.

Grafia musicale.

L'altro giorno, in un cenno di cronaca, relativo alla Esposizione di Genova, abbiamo elogiato, sotto il titolo di onorificenza, la menzione onorevole conseguita dal nostro concittadino, maestro Daniela, per metodo di Grafia Musicale.

Ora ci è grato aggiungere che la stessa distinzione, per egual titolo fu pure assegnata all'altro nostro concittadino sig. D'Anna Ernesto.

Beneficenza.

La compianta signora Emilia Schuster vedova Luzzatto Dima ha legato alla Congregazione di Carità la somma di L. 1500, con obbligo di distribuirne 300 ai poveri dei Servi nel giorno dei suoi funerali.

La P. O. rende pubblico tributo di gratitudine alla generosa benefattrice e porge alla derelitta famiglia sincere condoglianze.

Settimo centenario della nascita di S. Antonio di Padova.

Quel solerte ed intelligente parroco del Santuario dell'Arzella, che è Don Luigi Nichetti, in unione ai signori fabbricieri, ha diramato in questi giorni delle circolari, invitando i devoti per l'amore di San Antonio ad accorrere il giorno 3 settembre p. v. all'Arzella per la solita annuale festività.

In un'altra circolare, con l'appoggio di monsignor Vescovo di Padova Giuseppe Callegari,

PA DOVA
Via S. Fermo N. 1328

Antica Fabbrica Birra da preferirsi a qualsiasi altra

Concerto.
Il concerto tenuto ieri sera in una sala privata al Bassanello riuscì soddisfacente. Moltissimi gli invitati accorsi. Gli artisti e dilettanti furono applauditi. Bene il tenore Bacco, che per la prima volta si presentava ad un pubblico. Applauditissimi pure il Cesarotto ed il Rizzo. Accompagnatore al piano l'esimo maestro Canturan.

Due rivali.
Certa E... G..., di anni 19, sarta, abitante in via Gigantessa, ieri sera rincarando, si incontrò con la sua rivale in amore, M. T... che, con la furia della lena, le si slanciò addosso percuotendola con tanta violenza da farle uscire il sangue dal naso e dalla bocca. L'E... cercò dapprima di reagire, ma non vi riuscì, e per lo spavento provò fu presa da forti convulsioni, per cui la dovettero trasportare alla sua abitazione. Chiamato un medico riuscì a calmarla. L'E... a quanto pare spoggerà querela. L'avversaria invece - quando hanno portata via l'E... - ha giurato di volersi vendicare un'altra volta. Auguriamo, per il bene di tutte e due - che ciò non avvenga.

Gita di piacere Venezia-Milano Torino.
Nell'intento di infondere un po' di vita nell'anemia estiva della città di Torino il comm. Aiello, come presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, si era rivolto al Municipio di quella città, perchè ottenesse la concessione di un treno di piacere Venezia-Torino. Il treno, che era stato chiesto per le feste di agosto, venne accordato pel 18 e 19 settembre. In quei giorni a Torino, e precisamente nel Borgo Vittoria vi saranno grandi feste - ciò che contribuirà vieppiù al movimento cittadino. Il biglietto a prezzo ridotto darà diritto alla visita al Castello Medioevale, alla mole Antonelliana, al Museo Civico ed a facilitazioni nella ferrovia funicolare di Superga.

Colloquio amoroso.
È questo il titolo d'una graziosissima composizione musicale composta dal distinto M.o Luigi Bazzani. Tale pezzo verrà suonato questa sera dal concerto della Birreria Mengatto sotto la direzione dell'autore. Chi non vorrà essere al Bassanello stasera?

Il maestro Franchetti ristabilito.
Giorni sono abbiamo narrato del duello avuto dal maestro bar. Alberto Franchetti col banchiere Goss di Genova. Notizie pervenute a molti giornali davano a temere della ferita riportata dal maestro. Ora con sommo piacere rileviamo dal *Caffaro* di Genova che l'ottimo maestro, completamente ristabilito, assistè l'altra sera ad una rappresentazione della compagnia Novelli-Leigheb al Teatro Alfieri.

Fuga.
Ancora da domenica fummo informati della fuga di un recluso dell'Istituto *Camerini-Rossi* nei discorsi. Prima di dare pubblicità del fatto abbiamo voluto prendere informazioni, ed ora che queste ci vengono fornite da fonte sicura non trascuriamo di renderle pubbliche. Il fuggiasco, certo Fabris, giovanotto di circa 17 anni, è nativo di Vicenza; trovavasi nel Collegio da 3 o 4 anni dietro ordine dell'Autorità Governativa per misure disciplinari. La fuga avvenne sabato sera alle 8, furono attivate tutte le pratiche possibili per rintracciarlo, ma finora inutilmente - perciò si dubita che avesse relazione con qualcuno dei fuoristi, tanto più trovandosi a Padova la madre, donna che conduce una vita piuttosto libera. Ad ogni modo l'autorità di P. S. non trascurerà di fare le pratiche opportune per scoprire il nascondiglio del fuggiasco. Informeremo l'esito delle ricerche.

Una ciabatta sulla testa.
In Piazza Capitanato due giovanotti scherzando fra di loro terminarono percuotendosi reciprocamente. Uno ebbe un colpo di bastone sulla testa e l'altro un colpo di ciabatta che gli procurò una ferita. La guardia Municipale Zanovello divisè i litiganti.

Un bambino che muore.
I lettori ricorderanno di quel bambino Varotto Napoleone di anni 2 1/2 da Abano, che deludendo la sorveglianza paterna cadde in una caldaia d'acqua bollente riportando delle gravissime ustioni. Ora il povero bambino è morto l'altro ieri fra spasmi atroci. Povero bambino! Poveri genitori!

L'opera di «Pagliacci» a Vicenza.
Dai Giornali di Venezia apprendiamo che la seconda del *Pagliacci* ha risonato lottimo successo della prima sera! Applauditissimo il Barzilai direttore d'orchestra ed anche il Brombara nel prologo. Il tenore Peres fu festeggiatissimo per tutta la serata e dovette bissare il *Ridi Pagliaccio*, come pure la sig. Storchio il Melossi ed il Rivarola che nella serenata del 2. atto dovette accordare la replica.

Incendio.
A S. Urbano alle 3 pom. si incendiava la capanna di proprietà di Priovato Antonio. Il danno è di L. 150 circa.

Rissa.
L'altra sera a Trebaseleghe per questione di gelosia, veniva a verberato Mario Eugenio con Vian Leopoldo, Pamio Attilio e Cappellato Angelo. Nella rissa il Mariga veniva percosso dai tre suoi competitori in modo abbastanza grave. Fra le altre, il Mariga ha riportato il deturpamento permanente del naso.

Errata-corrige.
Nel cenno necrologico di ieri dalla sig. Teresa nob. Lorenzoni dov'è scritto *Bonau-guro* leggasì *Bonincontro*.

Funerali.
Ieri mattina ebbe luogo il trasporto all'ultima dimora della salma della compianta sig. Emilia Schuster Luzzatto-Dina. I funerali riuscirono veramente solenni. La salma collocata su carrozza venne trasportata alla cella mortuaria di via Rialto - e da qui al Cimitero israelitico percorrendo le vie Spirito Santo, Servi, Sirena e San Giovanni.

Seguivano il feretro numerosi amici della povera estinta. Moltissime le corone ed alcune di veramente splendide. Ne offesero: il figlio, la nuora Rames Luzzatto-Dina, le nipotine, fratelli e sorelle Levi Cattelan, i nipoti Pasqua ed Angelo Donati, le nipote Elisa ed Enrichetta, i nipoti Orsello, Giulio Levicases, Polchi, Linder, Lorenzoni, famiglia Bosma, Ing. Ongaro, famiglia Apolloni, famiglia Trivellato, gli agenti di Casa, gli artisti di Casa. Alla Famiglia facciamo le nostre condoglianze.

La sig. Emilia Schuster Luzzatto-Dina legò L. 1500 alla Congregazione di Carità coll'incarico di distribuire L. 300 il giorno della sua tumulazione. Come pure legò L. 1500 ai poveri israeliti a mezzo della Comunione coll'incarico di distribuirne L. 200 il giorno della sua tumulazione - L. 200 - al trigesimo della sua morte e L. 200. al primo anniversario.

TELEGRAMMI DELLE BORSE
Padova, 29 agosto 1893

Roma 28

Rendita contanti	93.95	Rendita fr. 3 0/0	93.95
Rendita per fine	93.95	Idem 3 0/0 perp.	93.20
Banca Generale	98.00	Idem 4 1/2 0/0	103.82
Credito mobiliare	425.00	Idem ital. 3 0/0	84.25
Azioni S. Anna Pia 1100	1100.00	Cambio S. Londra	25.34
Azioni S. Imbimbato	57.50	Consolidati ingl.	97.36
Parigi a 3 mesi	100.00	Obblig. Lombarde	416.00
Londra a 1 mese	100.00	Cambio Italia	10.00

Milano 28

Rendita contanti	93.67	Obblig. turca	22.22
Idem	93.69	Banca di Parigi	617.00
Azioni Mediterr.	513.00	Tunisina nuova	438.00
Levante Rossi	1274.00	Egiziana 6 0/0	50.25
Cotonificio Cantoni	384.00	Rendita ungherese	94.00
Navigazione generale	304.00	Rendita spagnola	62.56
Raffineria Zuccheri	232.00	Banca sconto Parigi	83.75
Sovvenzioni	19.00	Banca Ottomana	571.86
Società Veneta	32.00	Credito Fondiario	963.73
Obblig. merid.	311.50	Azioni Suez	2676.00
nove 3 0/0	299.50	Azioni Panama	15.00
Francia a vista	110.00	Loti turchi	85.25
Londra a 3 mesi	27.76	Ferrovie meridionali	572.50
Berlino a vista	137.40	Prestito russo	80.00

Venezia 28

Rendita italiana	93.80	Prestito portoghese	51.00
Azioni Banca Veneta	240.00	Vienna 28	
Società Veneta	258.50	Rend. in carta	96.40
Cot. Venez.	258.50	in argento	96.25
Obblig. prest. venez.	35.00	in oro	118.53
		senza imp.	96.18
		Azioni della Banca	977.00
		Stab. di cred.	332.80

Firenze 28

Rendita italiana	93.85	Londra	126.30
Cambio Londra	27.80	Zocchini imp.	598.00
Francia	110.97	Napoleoni d'oro	997.50
Azioni F. M.	637.00	Berlino 28	
Mobil.	424.00	Mobiliare	197.60
		Austriache	41.40
		Embarde	84.60
		Rendita italiana	84.60

Torino 28

Rendita contanti	93.45	Londra 28	
Idem	93.47	Inglese	97.71
Azioni Terr. Medit.	512.00	Italiano	82.75
Mobil.	622.00	Cambio Francia	111.00
Credito Mobiliare	432.30	Germania	135.90
Banca Nazionale	1240.00		
Banca di Torino	731.00		

COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI
BOLOGNA - Via S. Vitale N. 56 - BOLOGNA
Corsi elementari, tecnici, ginnasiali, Istituto tecnico, liceo e preparatorio agli istituti militari ed all'accademia navale
Questo Collegio, che entra nel suo 34° anno di vita, fedele alle onorate tradizioni, che gli assicurano bella fama in ogni parte d'Italia, ora pienamente organizzato nell'amministrazione e nell'ordinamento disciplinare secondo le migliori norme pedagogiche, apre l'iscrizione per l'anno scolastico 1893-94, assicurando le famiglie che i loro figliuoli troveranno cure assidue, vigilantissime, amorevoli, affinché colla disciplina progrediscano anche il profitto negli studi. Dozzina mite, personale colto e coscienzioso, istruzione religiosa impartita da dotti e pio sacerdote, ed inoltre lezioni di musica, canto, pittura, scherma e ginnastica a richiesta delle famiglie.
Per programma e chiarimenti rivolgersi alla Direzione.
PROF. CAV. D. LUIGI UNGARELLI
Direttore Didattico
RAG. LUIGI FERRERIO
Diret. ore del Convitto

Nostre informazioni
Dai rapporti giunti nella giornata di ieri al ministero dell'interno si ha l'ingua che i torbidi dei giorni scorsi non si rinvoveranno. Il governo però mantiene dovunque le stesse precauzioni, specialmente a Napoli e nella Capitale, dove sembrano rivolti gli sforzi dei partiti extra-legali per mantenere l'agitazione. Crediamo che in giornata sarà presa una risoluzione definitiva circa il Prefetto di Napoli, onor. Senise a carico del quale la città linziana muove aspre censure, per la di lui condotta in occasione degli ultimi disordini. Pare abbandonata l'idea di una pronta riconvocazione del Parlamento.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICAMENTE DI PADOVA
30 Agosto 1893
A mezzodì vero di Padova
Tempe medio di Padova ore 12 m. 0 s. 24
Tempo medio di Roma ore 12 m. 2 s. 51

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e i metri 30.7 dal livello medio del mare

28 Agosto	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 per.
Barometro a 0 - mil.	760.0	760.4	761.6
Termometro centigr.	+18.7	+22.0	+18.6
Tensione del vap. acq.	9.2	8.9	10.8
Umidità relativa	57	45	68
Direzione del vento	NE	SSE	N
Velocità chil. orar. del vento	17	8	6
Stato del cielo	3/4 cop.	cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 27 alle 9 ant. del 29
Temperatura massima = + 23.0
minima = + 14.4

Vostri disposti particolari
Riconvocazione della Camera
(S) ROMA, 29, ore 6 25 a
La *Riforma* dice che i deputati napoletani sbagliarono la via chiedendo a Giolitti la riconvocazione della Camera. Soggiunge: Questo si prorogò da sé e non per decreto reale; quindi per la riconvocazione i deputati dovrebbero rivolgersi al presidente della Camera, come si fece per i casi di Aspromonte nel 1832.
La bomba
(S) ROMA, 29, ore 9 ant.
La bomba dell'altra sera è scoppiata alla seconda inferriata del palazzo in via Santo Stefano di Caco. La detonazione fu fortissima per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba. L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba. L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il ferito Ricconi Giuseppe è un tipografo di anni 19, romano, impiegato all'amministrazione dell'*Opinione*. Il suo stato è gravissimo. Si discute se sia il colpevole che diede fuoco alla bomba.
L'autorità di P. S. fece delle perquisizioni in casa sua, sita in piazzetta Santo Stefano del Caco, ma non si trovò nulla. Si perquisirono pure le abitazioni dei suoi parenti, l'amministrazione dell'*Opinione*, ma tutte le ricerche risultarono infruttuose. I Ricconi ebbe l'intenzione di venire a Padova per essere la bomba esplosiva piena di ferro e di zinco. Il fer

Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali

Martedì 22 Agosto 1893

N. 90 Ruolo in Nome di Sua Maestà UMBERTO I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il R. Tribunale Civile e Penale di Padova, Sezione II, composto dai signori Mendala avv. Vincenzo Vice-Presidente Marconi dott. Francesco giudice Contalata dott. Francesco giudice estensore ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa civile sommaria promossa con citazione del 5 gennaio 1893 N. 1855 usciere Bagno, seguita per pubblici proclami dalla Pretenda Arcipretale di Abano, attrice, di cui ne è investito ed utente il M. R. don Giuseppe Amatori, rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario avv. Giovanni Maggioni

contro

1. Angeli Marco - Isacco possidente di Padova;
2. Arrignoni nob. Gio. Battista possidente di Vigonza;
3. Astori Antonio-Melchiorre possidente di Venezia;
4. Babetto Luigi, Antonio ed Angelo possidenti di Abano;
5. Barbiero Antonio possidente di Abano;
6. Barbiero Giuseppe ed Antonio possidenti di Selvazzano;
7. Bologrin Francesco possidente di Padova;
8. Bonomi-Todeschini Pietro possidente di Padova;
9. Baretta Teresa possidente di Abano col marito Valentini Ferruccio pure di Abano;
10. Bottio Cornelio possidente di Padova;
11. Boscaro Amalia vedova Leoni possidente di Padova;
12. Benetti Apollonia col marito avv. Carli Giuseppe possidenti di Padova;
13. Breda comm. Vincenzo Stefano possidente di Ponte di Brenta;
14. Brunello dott. Pietro possidente di Padova;
15. Brusoni ing. Antonio possidente di Padova;
16. Carpozza dott. Luigi possidente di Abano;
17. Camerini co. Paolo possidente di Padova;
18. Canal Pietro e Manfrin Provedi Maria possidenti di Abano;
19. Fanzagio nob. cav. Francesco quale Presidente del Consiglio amministrativo della Casa di Ricerovo di Padova;
20. Ciriaco Giovanni possidente di Abano;
21. Treves del Bonfilii avv. Emilio quale Presidente della Congregazione di Carità di Padova;
22. Dalla Vecchia dott. Pio e Senigaglia Domenica vedova Dalla Vecchia possidenti di Abano;
23. De Silvestri Elisa e Marcellina possidenti di Abano;
24. De Ciariolini nob. Nicolò possidente di Padova;
25. De Grossi Luigi, Domenico, Emilio e Rachele e Facin Sante possidenti di Abano;
26. Facchin Giacomo e Piccolo Maddalena-Teresa coniugi possidenti di Abano;
27. Facchin Luigi e Lorenzo possidenti di Abano;
28. Facchin Pietro e Valentino possidenti di Abano;
29. Facchin Lorenzo e Caterina possidenti di Abano;
30. Fantoni Luigi possidente di Abano;
31. Fasolato Giuseppe possidente di Abano;
32. Folco nob. Francesco possidente di Tencolaro;
33. Frizerin avv. comm. Federico possidente di Padova;
34. Copi cav. Pasquale quale Presidente del Consiglio Amministrativo dell'Istituto Centrale degli Esposti di Padova;
35. Kohen Fanny Ascoli possidente di Loreggia;
36. Rizzoli Antonio, Dorio Bortolo e Pavan Alvise quali fabbricieri della Chiesa Parrocchiale di S. Croce in Padova;
37. Levorin Marsina, Italia, Libera, Maria e Benvenuto possidente di Abano;
38. Levorin Francesco possidente di Abano;
39. Loro Angela marit. Neonato e Cammami Giustina vedova Loro per figli Caterina, Gioseffa, Laura ed Angelo possidenti di Abano;
40. Bianco ing. cav. Luigi possidente di Milano;
41. Mazzucato Giuseppe possidente di Abano;
42. Menegolli Giuseppina ed Angela e Menegolli Napoleone e Girolamo possidenti di Abano;
43. Micheli Gaspare possidente di Abano;
44. Milani Giovanna, Magarotto Giulio e Magarotto Daniele possidenti di Abano;
45. Milani Concordia possidente di Abano;
46. Moschini Eugenio Giacomo possidente di Padova;
47. Nalon Giuseppe possidente di Abano;
48. Maestri avv. Eugenio quale Presidente del Consiglio amministrativo dell'Ospedale Civile di Padova;
49. Padoa dott. Luigi possidente di Padova;
50. Pamio Giuseppe possidente di Battaglia;
51. Pantaloni Romilda possidente di Milano;
52. Pelizza Antonio possidente di Abano;
53. Piccini Edgardo e Valentino e Mayer Giuseppina vedova Piccini

possidenti di Padova
54. Piazza Gio. Maria possidente di Padova
55. Pisani Zusto Laura col marito co. Giusti Girolamo del Giardino possidenti di Padova
56. Bigaglia avv. Antonio sub-economico dei Benefici vacanti nel Distretto di Padova per la Pretenda Arcipretale di Abano S. Lorenzo
57. Rebustello avv. dott. Francesco possidente di Padova
58. Sacchetto avv. Andrea possidente di Padova
59. Sertorio don Giosué e dott. Cristoforo possidenti di Tencolaro
60. Sette Giuseppe possidente di Abano
61. Scopoli Caterino possidente di Abano
62. Scaraballo Angelina possidente di Abano
63. Scarpis dott. Vitaliano, Pietro, Tullio, Umberto, Maffeo e Ida possidenti di Padova
64. Scanfiera Ant. Gius. e Felice e Scanfiera Gir. possid. di Abano
65. Schiavon Felice possidente di Abano
66. Schiavon Orsola-Maria e Giovanna possidenti di Abano
67. Taboga Fanny, Antonio, Adele e Giuseppe e Taboga avv. Giuseppe possidenti di Padova
68. Tassinato dott. Frapiero Luigi possidente di Abano
69. Todeschini Elisabetta Maria vedova Bonomi possidente di Padova
70. Toffanin Angelo possidente di Abano
71. Toffanin Maria poss. Abano
72. Tullin Benvenuto, Carlotta e Tullin Santa, Antonio e Giacinto e Zilio Rosa rimaritata Andreon possidenti di Abano
73. Tullin Andrea, Tullin Gaetano e Tullin Anna possidenti di Abano
74. Tullin Antonio, Tullin Vincenzo e Tullin Santa col marito Bonetti Luigi possidenti di Abano
75. Tognon Anna col marito Bonetti Luigi possidenti di Abano
76. Tolomei dott. Guido e Paolo possidenti di Padova
77. Trieste Elisa col marito Sacerdoti avv. cav. Giorgio possidenti di Padova
78. Trieste Adele ved. Sacerdoti possidente di Venezia
79. Turra Pietro possidente di Abano
80. Turri Consalvo, Antonia per sé e figli Gaetano e Giovanna possidenti di Padova
81. Valente Maria ed Elisabetta possidenti di Padova
82. Valeri Abbonio possidente di Abano
83. Viterbi avv. uff. Emilio e avv. cav. Giuseppe possidenti di Padova
84. Vergani ing. Cesare ed Emilio possidenti di Padova
85. Zanon Anna vedova Astolfi possidente di Abano
86. Zannini Luigi possidente di Abano
87. Zasio co. Laura col marito Roberto co. cav. Giuseppe possidenti di Padova
88. Zanon Anna vedova Astolfi convenuti contumaci

Relazionata la causa alla pubblica udienza del 22 marzo 1893 dal procuratore dell'attore, il quale conchiuso: che ogni contraria istanza ed eccezione reietta, fosse giudicato:

1. Mettersi fuori di causa le convenute Ditte;
- Arrignoni nob. Gio. Batt., Babetto Luigi e C., Barbiero Antonio, Bologrin Francesco, Bonomi Todeschini Pietro, Boscaro Amalia vedova Leoni, Benetti Carlo Apollonia, Brunello dott. Pietro, Brusoni ing. Antonio, Carpozza dott. Luigi, Camerini co. Paolo, Casa di Ricerovo di Padova, Ciriaco Giovanni, De Silvestri Elisa e Marcellina, Facchin Giacomo e Piccolo Teresa coniugi, De Ciariolini nob. Nicolò, Frizerin avv. Federico, Levorin Francesco, Bianco ing. Luigi, Mazzucato Giuseppe, Menegolli Giuseppina e C., Milani Giovanna e C., Milani Concordia ed Eugenio, Nalon Giuseppe, Padoa dott. Luigi eredi, Pantaloni Romilda, Pelizza Antonio, Piazza Gio. Maria, Pisani Zusto co. Laura mar. Giusti, Pretenda Arcipretale di Abano, Rebustello dott. Francesco, Sacchetto avv. Andrea, Sertorio D. Giosué e D. Cristoforo, Sette Giuseppe, Scabarallo Angelina, Scarpis Vitaliano e fratelli, Schiavon Felice, Tassinato Luigi, Todeschini Elisabetta Maria vedova Bonomi, Toffanin Andrea e consorti, Tolomei dott. Guido e Giampaolo, Tirma Pietro, Valente Maria ed Elisabetta, Valeri Abbonio, Vergani Cesare ed Emilio, Zanon Anna vedova Astolfi, Zannini Luigi, Zazio Roberti contessa Laura, Fasolato Giuseppe, Micheli Gaspare;
- Dichiararsi la contumacia dei convenuti Angeli Marco Isacco, Astori Antonio Melchiorre, Barbiero Antonio, Babetto Luigi, Baretta Teresa, Bianco ing. Luigi, Bologrin Francesco, Bonomi Todeschini Pietro, Boscaro Amalia, Breda comm. Vincenzo Stefano, Canal Pietro e Manfrin Provedi Maria, Congregazione di Carità di Padova per la Commissaria Praticanti, Dalla Vecchia Pio e Sinigaglia Dalla Vecchia Domenica, De Grossi Luigi, Domenico, Emilio e Rachele e Facin Sante, Facchin Pietro e Valentino, Facchin Luigi e Lorenzo, Fantoni Luigi, Folco nob. Francesco, Istituto Centrale degli Esposti in Padova, Kohen Fanny Ascoli, Fabbrica della S. Croce in Padova per legato Cavallini, Levorin Marsina Italia Libera Maria e Benvenuto, Loro Neonato, Angelo, Caterina, Gioseffa, Laura e Giovanni, Moschini Eugenio Giacomo, Ospitale Civile di Padova, Pamio Giuseppe, Piccini Edgardo e Valentino, Scopoli Caterino, Scanfiera Antonio e C., Tullin Antonio e C., Tognon Anna maritata Bonetti, Trieste Adele vedova Sacerdoti, Turri Consalvo Antonio e figli, Viterbi Emilio e Giuseppe, Tullin Benvenuto e C.;
- Nominarsi un perito perché nel termine di giorni trenta proceda alla liquidazione in denaro delle prestazioni decimali e quarantesimali dovute alla Pretenda Arcipretale di

Abano dalle Ditte, di cui al capo precedente, sui fondi descritti più sotto colla variante accennata, nei limiti di proprietà della convenuta Trieste Adele vedova Sacerdoti;

4. Delegarsi un giudice per ricevere il giuramento del perito;

5. Nominarsi tre arbitri, perché nel termine, che sarà per essere fissato dalla Sentenza, pronuncino su tutte le controversie, cui il giudizio peritale potesse dar luogo, e presentino analoga decisione alla Cancelleria del Tribunale;

6. Liquidarsi e dimettersi le spese a sensi di Legge.

F A T T O

Con Citazione per pubblici proclami 5 gennaio 1892 N. 1855 usciere Bagno, il M. R. don Giuseppe Amatori arciprete di Abano, promuoveva in confronto di vari proprietari di fondi siti in Comune censuario di Abano, la commutazione giudiziale dei diritti di decima e quartese spettante sugli stessi alla Pretenda, di cui è investito, i sensi della Legge 14 luglio 1887 N. 4727 Serie III. e relative, interpellando ad accettare o contraddire, nel termine di giorni sessanta, la liquidazione delle rispettive corrisposte, che per buona parte di detti fondi furono nell'antecedente decennio pagate in denaro nella ragione di non meno di annuo lire 5 il campo padovano a decima intera; e peggiori altri fondi mai furono inferiori annualmente alle quantita, che si esprimevano in appresso, valutate in denaro colla scorsa dei prezzi medi emergenti dal dimesso certificato mercatoriale, cioè frumento a lire 32,30 il quintale, granoturco a lire 19,38 il quintale, avena a lire 14,80 il quintale, fieno lire 7,40 il quintale, vino a lire 32 l'ettolitro.

Si citava inoltre a comparire avanti il R. Tribunale Civile e Penale di Padova per i sensi dichiarati a giudicare la commutazione delle prestazioni decimale e quarantesimali suddette in annua rendita fissa a denaro, giusta le Leggi suddette.

Nella stessa Citazione offrivasi in garanzia mediante deposito in Cancelleria i seguenti documenti:

1. Mandato nel procuratore e domiciliatario avv. Giovanni Maggioni;
 - Copia autentica dello stato patrimoniale del Beneficario attore;
 - Certificato dell'Agenzia dell'Imposte di Padova a riguardi fiscali;
 - Certificato Mercatoriale.
- La causa venne più volte rinviata per agevolare i componenti amichevoli coi debitori, molti dei quali commutarono ed affrancarono convenzionalmente le singole prestazioni, ma giunta al V. rinvio venute dal R. Tribunale cancellata dal Ruolo, per cui fu riassunta colla citazione pure per pubblici proclami 31 dicembre 1892 N. 1975 usciere Bagno in confronto delle Ditte non ancora convenzionate e sui fondi seguenti:

1. Angeli Marco Isacco fu Moisè Leone camp 39,907 ai mapp. numeri 1276 1278 p. 103 118 1971 108 84 691 p. 692 693 1147 1378 p. di pertiche censuarie 118,82 etari 11,88,20 soggetti a quartese che corrisponsero

Frumento q.	0,55 1, 18,15
Granoturco	0,37 11, —
Avena	0,38 10,50
Fieno	0,75 4,48
Vino	e. 0,19 3,50

Totale L. 47,61
e campi 2,0,167 ai mappale numero 192 p. di pertiche censuarie 8,50 etari 85 soggetti a decima che corrisponsero

Frumento q.	0,25 1, 5,35
Granoturco	0,10 1,60
Avena	0,10 1,48
Fieno	0,20 1,48
Vino	e. 0,05 1,80

Totale L. 11,79

2. Astori Antonio-Melchiorre fu Giovanni Michele camp 32,193 ai mappale numero 293 di pertiche censuarie 3,00 soggetti a quartese che corrisponsero in denaro lire 4

3. Barbiero Giuseppe, Antonio, Angelo, Olivio e Pasqua fu Paolo camp 81,106 ai mappali numeri 1, 6 7 8 9 10 p. di pertiche censuarie 32,33 etari 3,33,50 soggetti a quartese che corrisponsero in denaro lire 11,30

4. Baretta Teresa fu Luigi maritata Valentini campi 113,977 ai mappali numeri 738 761 772 774 845 853 di pertiche censuarie 43,74 etari 4,51,40 soggetti a quartese che corrisponsero in denaro lire 12,80

5. Bottio Cornelio fu Gio. Battista campi 41,0148 ai mappali 424 425 426 427 440 457 p. 465 p. di pertiche censuarie 59,03 etari 15,90,50 soggetti a quartese che corrisponsero

Frumento q.	1,30 1, 28,80
Granoturco	0,54 8,60
Avena	0,50 7,40
Fieno	1,05 7,77
Vino	e. 0,28 8,40

Totale L. 60,97

6. Breda comm. Vincenzo Stefano fu Giovanni campi 8,3,185 ai mappali numeri 435 p. 469 490 di pertiche censuarie 34,65 etari 3,46,50 soggetti a quartese che corrisponsero lire 13,20

7. Canal Pietro di Nicolò e Manfrin Provedi Maria di Agostino campi 5,3,189 ai mappale numero 736 b di pertiche censuarie 29,08 etari 2,30,80 soggetti a quartese che corrisponsero in denaro lire 8,85

8. Casa di Ricerovo di Padova campi 8,3,154 ai mappali numeri 102 860 493 18 22 di pertiche censuarie 24,51 etari 3,46,10 soggetti a quartese che corrisponsero

Frumento q.	0,27 1, 5,60
Granoturco	0,10 1,60
Avena	0,10 1,40
Fieno	0,18 1,26
Vino	e. 0,10 3,40

Totale L. 13,36

e campi 4,3,152 ai mappale numero 29 p. di pertiche censuarie 19,05 etari 1,90,50 soggetti a decima che corrisposero

Frumento q.	0,60 1, 14, —
Granoturco	0,25 4,02
Avena	0,25 3,57
Fieno	0,50 3,57
Vino	e. 0,10 3,30

Totale L. 28,36

9. Commissaria Praticanti amministrata dalla Congregazione di Carità di

Padova campi 3,0,207 ai mapp. numero 473 di pertiche censuarie 12,54 etari 1,25,40 soggetti a quartese che corrisposero in denaro lire 4

10. Dalla Vecchia dott. Pio e Sinigaglia Domenica vedova Dalla Vecchia campi 153,0,040 ai mappali numeri 1146 p. 1148 1149 1156 1196 p. 1210 1267 1268 50 51 52 53 1269 1414 p. 1461 p. 1462 p. 1420 163 265 196 p. 434 443 444 445 489 p. 189 p. 208 210 256 p. 260 p. 394 396 397 529 580 521 522 542 543 547 552 621 622 623 407 208 p. 189 p. 196 p. 35 p. 237 260 p. 382 264 265 535 1872 p. 1482 p. 255 p. 452 p. 1118 1150 di pert. cens. 591,15 etari 59,11,50 soggetti a decima che corrisposero in denaro complessivo lire 22,60

11. De Grossi Luigi, Domenico, Emilio e Rachele fu Angelo e Facin Sante fu Giovanni campi 0,2,038 ai mappali numeri 245 1954 di pertiche censuarie 2,11 etari 21,10 soggetti a quartese che corrisposero in denaro lire 1,08

12. Fochin Pietro e Valentino fu Giuseppe campi 2,1,128 ai mapp. num. 1959 di pertiche censuarie 5,28 etari 52,80 soggetti a quartese che corrisposero in denaro lire 3,75

13. Facchin Luigi e Lorenzo fu Sante campi 2,2,059 ai mappali 993 934 999 di pertiche censuarie 9,93 etari 9,9,90 soggetti a quartese che corrisposero in denaro lire 2,92

14. Facchin Lorenzo e Caterina fu Sante campi 1,3,193 ai mapp. numero 1958 di pertiche censuarie 7,37 etari 73,70 soggetti a quartese che corrisposero in denaro lire 3,39

15. Fantoni Luigi di Giacomo campi 0,3,165 ai mappale numero 1184 di pertiche censuarie 3,38 etari 33,80 soggetti a quartese che corrisposero in denaro lire 1,25

16. Folco nob. Francesco di Lodovico campi 119,033 ai mappali num. 1164 1157 162 1270 1844 1848 1846 1850 p. 1246 1247 1648 p. 268 p. 311 314 818 p. 358 323 346 347 371 379 p. 413 451 474 475 379 p. 380 1 37 p. 11 p. 41 42 b 43 b 44 b 44 55 56 57 p. 268 p. 263 1648 p. 264 355 p. 1646 1647 1648 di pertiche censuarie 46,72 etari 46,07,20 soggetti a quartese e campi 82,2,104 ai mapp. numeri 38,37 p. 1 p. 4 p. 11, 603 p. 1666 1916 di pertiche censuarie 147,18 etari 14,91,80 soggetti a decima che corrisposero in denaro complessivo lire 297,99

17. Istituto Centrale degli Esposti in Padova campi 4,0,091 ai mappali numeri 1201 1203 1204 di pertiche censuarie 31,32 etari 3,13,20 soggetti a quartese che corrisposero

Frumento q.	0,24 1, 5,65
Granoturco	0,08 1,28
Avena	0,5 1,24
Fieno	0,16 1,35
Vino	e. 0,08 2,73

Totale L. 12,25

18. Kohen Fanny Ascoli fu Angelo e Valentino campi 12,011 ai mappali numeri 1201 1203 1204 di pertiche censuarie 31,32 etari 3,13,20 soggetti a quartese che corrisposero

Frumento q.	0,24 1, 5,65
Granoturco	0,08 1,28
Avena	0,5 1,24
Fieno	0,16 1,35
Vino	e. 0,08 2,73

Totale L. 12,25

19. Legato Cavallini nella Chiesa Parrocchiale di S. Croce in Padova campi 13,0,098 ai mappali num. 403 p. 967 p. 1012 965 966 96 p. di pertiche censuarie 50,97 etari 5,06,70 soggetti a quartese che corrisposero

Frumento q.	0,39 1, 9,16
Frumentone	0,15 2,18
Avena	0,15 1,77
Fieno	0,30 1,87
Vino	e. 0,13 4,52

Totale L. 19,60

20. Levorin Marsi, Italia Libera, Maria e Benvenuto fu Filippo campi 0,6,137 ai mappale numero 1011 di pertiche censuarie 0,63 etari 6,30 soggetti a quartese che corrisposero annualmente lire 4,40 in denaro

21. Loro Angelo Neonato e Caterina Gioseffa, Lucia Giovanni ed Angelo campi 0,3,917 ai mappali numeri 1433 1435 di pertiche censuarie 2,98 etari 29,80 soggetti a quartese che corrisposero lire 0,81 in denaro

22. Menegolli Giuseppina ed Angela e Giordano fu Giuseppe campi 12,1,015 ai mappali numeri 163 p. 291 1851 p. 1323 p. 1198 p. di pertiche 46,93 etari 4,69,30 soggetti a quartese e campi 12,0,181 ai mapp. numeri 1381 p. 1299 di pertiche censuarie 46,29 etari 4,69,30 soggetti a decima che corrisposero annuo lire 67,45 in denaro

23. Micheli Gaspare di Antonio campi 3,0,124 ai mappali numeri 539 540 541 di pertiche 12,17 etari 1,21,70 soggetti a quartese che corrisposero annualmente lire 3,97

24. Milani Giovanna fu Domenico, Magarotto Giulio di Daniele e Magarotto Daniele fu Domenico campi 1,2,062 ai mappali numeri 106 109 di pertiche censuarie 6,08 etari 60,80 soggetti a quartese che corrisposero annualmente in denaro lire 1,67

25. Milani Concordia ed Eugenio fu Antonio campi 2,2,197 coi mapp. num. 130 143 di pertiche censuarie 10,56 etari 1,05,60 soggetti a quartese che corrisposero annualmente

Frumento q.	0,08 1, 1,85
Frumentone	0,03 0,45
Avena	0,03 0,40
Fieno	0,05 0,34
Vino	e. 0,02 0,99

Totale L. 3,92

26. Moschini Eugenio Giacomo fu Giacomo campi 5, 1,43 ai mapp. num. 649 650 651 739 822 di pert. cens. 19,97 etari 1,99,70 soggetti a quartese che corrisposero lire 6,40 in denaro

27. Ospitale Civile di Padova campi 16,2,077 ai mapp. numeri 312 325 28 b di pertiche censuarie 32,34 etari 2,25,40 soggetti a quartese, e campi 2,3,006 ai mappale numero 25 p. di pertiche censuarie 7,75 etari 77,50 soggetti a decima che corrisposero lire 24 in denaro

28. Pamio Giuseppe fu Pietro campi 24,1,180 ai mappali numeri 398 391 992 998 p. 1954 di pertiche censuarie 94,36 etari 9,43,30 soggetti a quartese che corrisposero

Frumento q.	0,24 1, 17, —
Frumentone	0,42 3,80
Avena	0,25 3,41
Fieno	0,48 3,44
Vino	e. 0,24 2,82

Totale L. 36, —

30. Pantaloni Romilda fu Luigi campi 2,3,197 ai mappale numero 121 p. di pertiche censuarie 11,53 etari 11,15,00 ai mappale numero 121 di pert. cens. 5,74 etari 57,40 soggetti a decima che corrisposero annualmente lire 11,25 in denaro

31. Piccini Edgardo e Valentino e Mayer Giuseppina vedova Piccini campi 0,3,192 ai mappale numero 295 di pertiche censuarie 2,68 etari 26,80 soggetti a quartese che corrisposero annualmente L. 0,90 in denaro

32. Pretenda Arcipretale di S. Lorenzo in Abano campi 2,3,111 ai mappali numeri 44 b 45 46 di pert. cens. 10,17 etari 1,01,70 soggetti a quartese che corrisposero lire 3,90 in denaro

33. Scopoli Caterino di Giacomo campi 1,3,208 ai mappali numeri 931 932 985 di pertiche censuarie 7,74 etari 77,20 soggetti a quartese che corrisposero lire 2,90 in denaro

34. Scaraballo Angelina fu Luigi campi 4,3,205 ai mappali numeri 694 1765 1766 1767 di pertiche censuarie 19,21 etari 1,93,10 soggetti a quartese che corrisposero in denaro lire 7,28

35. Scanfiera Antonio, Giuseppe e Felice fu Pietro e Scanfiera Girolamo di Giuseppe campi 3,0,185 ai mappale numero 1214 p. di pertiche cens. 12,44 etari 124,40 soggetti a quartese che corrisposero lire 3,30

36. Schiavon Orsola, Maria e Giovanna di Gaetano campi 11,0,168 ai mappali numeri 195 516 908 23 di pertiche censuarie 43,26 soggetti a quartese che corrisposero lire 15,50

37. Taboga Fanny, Antonio, Adele e Giuseppe di Giuseppe e Taboga Giuseppe campi 7,1,014 ai mappali numeri 99 100 101 114 1792 145 di pertiche censuarie 28,07 etari 2,80,70 soggetti a quartese che corrisposero in denaro lire 8,28

38. Toffanin Ettore e Albina fu Angelo e Ravazzolo Natalina ved. Toffanin campi 3,1,104 ai mapp. numeri 884 585 586 di pertiche censuarie 13,03 etari 1,30,39 soggetti a quartese che corrisposero lire 4,98 in denaro

39. Toffanin Maria fu Sebastiano campi 1,3,157 ai mappale num. 584 b di pertiche censuarie 7,48 etari 74,80 soggetti a quartese che corrisposero in denaro lire 2,81

40. Tullin Benvenuto e Carlotta fu Angelo e Tullin Sante, Antonio e Giacinto fu Luigi e Silvio Rosa di Gennaro vedova Tullin maritata Andreon campi 3,0,023 ai mappali numeri 515 516 518 517 640 di pertiche censuarie 11,70 etari 117,00 soggetti a quartese che corrisposero annualmente lire 3,75 in denaro

41. Tullin Antonio fu Angelo e Tullin Vincenzo e Gaetano fu Domenico campi 1,1,011 ai mappali numeri 478 479 di pertiche censuarie 4,38 etari 43,80 soggetti a quartese che corrisposero lire 1,97 in denaro

42. Tognon Anna fu Antonio maritata Bonetti Luigi campi 0,960 al mappale numero 241 di pertiche cens. 4,14 etari 41,40 soggetti a quartese che corrisposero lire 1,25 in denaro

43. Trieste Elisa maritata Sacerdoti e Sacerdoti dott. Giorgio campi 1,0,094 ai mappale numero 231 di pert. cens. 4,88 etari 38,80 soggetti a quartese che corrisposero annualmente lire 1,48 in natura

44. Trieste Adele q. m. Moisè vedova Sacerdoti campi 843,5,0 4 ai mappali numeri 1415 1429 1430 1431 1432 1437 1498 1439 726 p. 1790 1791 1792 1771 98 97 p. 98 p. 107 1984 179 180 181 638 639 636 p. 674 675 738 735 840 741 742 744 796 797 798 809 897 895 188 p. 279 280 308 313 32 324 p. 339 340 337 p. 360 363 369 370 p. 75 1035 390 463 467 469 494 510 p. 527 p. 5 8 539 530 544 546 p. 549 550 581 1936 587 p. 606 p. 624 p. 597 p. 658 569 p. 617 618 1091 625 626 685 821 825 827 828 829 830 1053 1056 1037 1005 14 6 1007 1 09 1026 1018 1017 1018 1020 1041 1042 1032 1039 10 1038 p. 1000 1001 1040 1051 1052 1053 1054 1084 58 70 719 720 1737 p. 387 p. 624 p. 634 p. 659 p. 619 p. 63 224 654 p. 1014 1152 p. 86 p. 105 552 p. 1724 1725 1726 p. 598 132 594 600 1415 2326 p. 1459 1480 22 p. 346 p. 337 p. 370 p. 1938 1415 p. di pertiche cens. 2295 08 etari 229,50,80 soggetti a quartese e campi 54,3,080 ai mappali num. 16 p. 86 72 75 1415 1399 58 p. 1997 p. 188 p. 624 p. 594 652 di pertiche censuarie 211,83 etari 21,18,30 soggetti a decima che corrisposero annualmente dappura per lire 1203,25 in natura indi lire 813,25 in denaro, d'onde il canone indenno per lire 1008,25

45. Turri Consalvo Antonio di Valentino e Turri Gaetano e Giovanni di Consalvo Antonio campi 2,2,040 ai mappali numeri 11 5 1978 p. di pertiche censuarie 9,8 etari 98,80 soggetti a quartese e campi 1,0 1 ai mappale numero 1975 p. di pertiche censuarie 5,11 etari 51,10 soggetti a decima che corrisposero annualmente lire 11,30 in denaro

46. Viterbi Emilio e Giuseppe fu Davide Graziadio campi 0,1,181 al m. numero 294 di pertiche censuarie 1,80 etari 18 soggetti a quartese che corrisposero

Frumento q.	0,01 1, 0,21
Frumentone	—
Avena	0,01 0,13
Fieno	0,01 0,07
Vino	e. 0,01 0,32

Totale L. 0,73

Successivamente compo sero in via stragiudiziale ed affrancarono anche le Ditte: Casa di Ricerovo di Padova - Menegolli Giuseppina e consorti - Milani Giovanna e consorti - Padoa dott. Luigi eredi - Pantaloni Romilda - Pretenda Arcipretale di Abano - S. Rachele - Toffanin Angelo eredi - Toffanin Maria - Trieste Elisa maritata Sacerdoti - Micheli Gaspare, la Trieste Elisa anco per mapp. numeri 86 p. 87 p. 98 p. 107 1984 739 734 735 840 75 98 p. 1937 p. 86 p. 105 soggetti a quartese, e 86 p. 72 p. 75 58 p. soggetti a decima i quali furono in citazione erroneamente attribuiti alla signora Trieste Adele ved. Sacerdoti.

Reinscritta la causa il 21 febbraio 1890 sub. n. 79 venne, dopo un nuovo rinvio, portata per essere discussa all'udienza del 22. ecc. in cui il Procuratore degli Attori, avuto atto della verificata contumacia dei convenuti, previa opportuna relazione, prese le conclusioni surriferite.

In diritto

Regolare la citazione per proclami, si è introdotto che, la riassuntiva del giudizio per essere oltre a trenta i citati - otemporaneamente a tutte le prescrizioni di Legge, ed eseguiti le inserzioni e pubblicazioni occorrenti, come da prodotti esemplari del Giornale ufficiale della Provincia, e certificati 2 e 4 marzo 1892 del Sindaco di Abano, nel cui circondario stanno i beni soggetti al contributo in parola, e del Cancelliere Tribunale; trascorso il termine di giorni sessanta assegnato per la contraddizione senza che abbia avuto luogo coesistenza del canto d'oltre fra gli impediti - presentavasi accettabile la domanda del difensore - Laonde - dichiara la contumacia di tutti i convenuti, e

GIUDICIA